

Per quanto riguarda le nuove adozioni, Nella Casa del Padre Mio propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso.

Adottare il progetto
Nella Casa del Padre Mio vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro.

Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci
Puoi sostenere i progetti realizzati da Nella Casa del Padre Mio con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260• all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni.

Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria.

Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167 intestato a:

Nella Casa del Padre Mio onlus (CF 92042310133) - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)

o il c/c bancario (cod. IBAN) IT49D052165214

000000000569
c/o Credito Valtellinese filiale di Delebio

Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo

Bacheca

Padre Giuseppe in Italia

Da metà maggio a metà settembre padre Giuseppe sarà in Italia per le sue "vacanze" triennali. Vuoi incontrarlo di persona per sentire dalle sue labbra come vanno le cose in terra di missione? Non esitare a contattarci! Ecco alcune delle date di incontri già fissati a cui il Padre interverrà:

21 giugno ore 20:30 ad Arzo (SO) S.Messa Missionaria organizzata dal gruppo missionario di Morbegno

24 giugno ore 20:00 in occasione del TROFEO VALERIA BIAVASCHI a Chiavenna (SO) presso centro sportivo Valchiavenna

25 Giugno a Montegiorgio (MC) ospite dell'associazione Childrensland

30-31 luglio a Santa Maria della Versa (PV)

20 agosto in serata Rasura (SO): incontro con la popolazione organizzato dalla locale PRO-LOCO

Assemblea il 18 giugno

La nostra associazione compie nove anni e le sue cariche sociali, che restano in carica tre anni, sono in scadenza.

Chiunque volesse rendersi disponibile per dare il suo contributo allo sviluppo dell'associazione nei prossimi anni può farlo contattando la sede. Unico requisito necessario è essere soci.

L'appuntamento è all'oratorio di **Ardengo** (SO) per le 9:30 del **18 giugno** prossimo.

In ogni caso sarà una buona occasione per avere da Padre Giuseppe notizie fresche dai villaggi ghanesi cui tanto siamo affezionati e per passare del tempo insieme in allegria.

La giornata si chiuderà con la messa prefestiva alle ore 16.

Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" - onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

Come contattarci

Sede Legale:
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)
Tel. +39 0341 941111

info@casapadremio.org
www.casapadremio.org
www.imfhonline.org

Cambio dati personali

Ti ricordiamo di farci sapere eventuali variazioni di indirizzo per continuare a spedirti "Bianco e Nero"

Iscriviti ad HouseNews

HouseNews è la newsletter di informazione ed approfondimento dell'associazione. Iscriviti inviando un e-mail a info@casapadremio.org con oggetto: START NEWSLETTER



Periodico dell'Associazione

La nostra missione, una vittoria sicura



Carissimi AMICI, cos'è la MISSI-
ONE se non la pro-
clamazione e la
testimonianza
della VITTORIA
FINALE?

VINCERE è nel
nostro DNA, perché nessun
essere umano è stato fatto per
perdere!

Ma non cercare di vincere gli uni
sugli altri, come purtroppo
succede quotidianamente, ma
tutti insieme cercare di vincere
quello che ci sconfigge tutti, sia
gli uni che gli altri, cioè il male e
con esso anche la morte.

SÍ, SIAMO STATI FATTI PER LA
VITA E PER LA VITTORIA DELLA
VITA!

LA SANTA PASQUA È IL TRIONFO
DELLA VITA!

LA MISSIONE È LA PROCLAMA-
ZIONE E LA TESTIONIANZA
DELLA CERTEZZA DI QUESTO
TRIONFO, E PER TUTTI, PER UNA
UMANITÀ VINTA E SCHIAVA!

Carissimi, la nostra è un'AS-
SOCIAZIONE di AMICI che credono
a questa MISSIONE.

Crediamo che la VITTORIA è
possibile PER TUTTI e questa è
la BUONA NOVELLA da
proclamare e testimoniare!

La BUONA NOVELLA è alla base
della nostra associazione. Ci
siamo "associati", abbiamo
formato un'associazione, per
rimanere UNITI per proclamare
e vivere la BUONA NOVELLA
DELLA CERTEZZA DELLA VIT-
TORIA: questa è la nostra
missione.

Ma la BUONA NOVELLA non può
essere parziale o selettiva, deve
essere presa tutta, dall'inizio fino

alla fine.
Dobbiamo riscoprire TUTTA LA
BUONA NOVELLA che è il BUON
DIO, fatto uno di noi.

La SUA PASQUA, è il punto di
arrivo, non di partenza, LUI e' partito da BETLEMME. È lì che
incomincia veramente la SUA
PASQUA che arriva fino al
GOLGOTA e alla RISURRE-
ZIONE.

Ricordiamo che Pasqua vuol dire
PASSAGGIO. Questa nostra vita
terrena è un continuo passare-
camminare.

Purtroppo nel nostro camminare-girovagare finiamo per
perderci e per perdere la nostra
vera identità di LIBERI e di
VINCITORI.

Rimaniamo schiavi e vinti fino a
quando un bel giorno non risco-
priamo che non siamo soli, ma
che LUI HA SEMPRE CAMMINATO
e CAMMINA CON NOI e abbiamo
il coraggio di gridare la nostra

disperazione e di incominciare il
vero passaggio-esodo dall'Egitto
(schiavitù) attraverso il deserto
(cammino e prove) alla Terra
Promessa (vittoria).

Camminando sempre però CON
LUI, per arrivare fino al PAS-
SAGGIO FINALE (alla VITTORIA)
CAMMINARE CON LUI è es-
senziale. È LUI che inizia il
cammino, che lo definisce e che
lo sostiene.

Purtroppo però, come il povero
PIETRO, anche noi spesso ab-
biamo difficoltà a seguirne il
tracciato, anzi vogliamo impe-
dirglielo anche a LUI..... e ci
vorrà tutta la fermezza del
Maestro per formarci ad un'altra
logica.

È il cammino della donazione
incondizionata e totale di sé.

Carissimi AMICI e SOCI, come i
primi discepoli anche noi do-
biamo rimanere fedeli a TUTTA
LA BUONA NOVELLA (forma-
zione) e allo SPEZZARE DEL
PANE (dono di sé
stessi), se vo-
gliamo che ques-
ta nostra asso-
ciazione non solo
continui ma si
rafforzi e si rin-
novi quotidianamente.

BUONA
MISSIONE!

P. Peppino



Alcuni bambini giocano in un asilo costruito e gestito da IMFH



Che ne è dell'ex missione di Abor?

Come probabilmente molti ricorderanno, la nostra associazione è nata nel 2002 in previsione del passaggio dell'allora missione di Abor dalla congregazione dei Comboniani alla diocesi locale. L'anno successivo, infatti, il 5 gennaio 2003, padre Giuseppe e padre Eugenio consegnarono la gestione pastorale delle comunità che avevano seguito fino a quel momento a mons. Anthony Adanuty, vescovo di Akatsi. Certo *In My Father's House ngo* ha continuato l'opera negli asili e scuole di missione e di nuovi ne sono stati costruiti in comunità che ora fanno capo alla diocesi locale, ma la gestione pastorale è interamente affidata a clero locale che conta ormai una cinquantina di unità.

Andiamo quindi a vedere qual'è ora la situazione da questo punto di vista per i 56 villaggi che abbiamo imparato a conoscere agli albori della nostra vita associativa.

Le comunità locali, che già i missionari avevano diviso in aree pastorali, sono state accorpate in differenti parrocchie che ormai non rispecchiano nemmeno più l'estensione geografica di quella che era la missione. Akatsi, diventata sede episcopale e anche parrocchia nel '95, è retta dall'amministratore Don Felix Senyo coadiuvato da un paio di assistenti. Una seconda parrocchia ha come centro Tadzewu e accopra tutti i villaggi della zona nord di Abor e ha come parroco don Vincent Agboli. A don Johnson Hoeglah, invece, è affidata la parrocchia di Atiavi/Hatogordo cui fanno riferimento i villaggi della zona paludosa al sud. Ad Adutor, poi, lavora don Sebastian Gidiglo in quella che potrebbe diventare un'ulteriore parrocchia che dovrebbe fare da riferimento per i villaggi a sud-ovest di Abor in direzione Sogakope e potrebbe comprendere anche delle comunità che fino ad ora hanno gravitato

su Akatsi e Sogakope stessa. Non dimentichiamoci infine di Abor! Qui c'è stato qualche problemino: dopo che un primo parroco, don John Odjambad ha lasciato il Paese per andare in Canada per un periodo sabbatico, la parrocchia è stata vicariata più volte da vari sostituti, tra cui anche il direttore del Centro Catechetico di Abor fondato da P. Giuseppe, Don Johannes Dedo, fino a quando è stata assegnata a don Alexander Salakpi con un assistente.

Ma quando si hanno tante comunità da seguire e quando il clero non può contare su grandi numeri e al massimo si visitano le comunità una volta al mese, il vero missionario, quello cioè che fa da "sacerdote" o "presbitero" nelle comunità locali è il catechista! Soprattutto quando la comunità si sta ancora formando e sta facendo i suoi primi passi, il catechista è tutto!

É lui che, risiedendo in pianta stabile nel villaggio e vivendo continuamente a contatto con la sua gente, esplica quelle funzioni che normalmente e tradizionalmente sono riservate al sacerdote, quando questi non è presente e cioè:

- guida le preghiere e le devozioni quotidiane, settimanali e liturgiche secondo i periodi liturgici;
- proclama e predica la parola di Dio, "celebra" tutta la liturgia della S. Messa eccetto la consacrazione e la distribuzione della S. Comunione;
- dirige i canti, le danze e batte anche il tamburo "guida";
- insegna il catechismo e prepara la gente ai sacramenti;
- introduce i neonati alla comunità e seppellisce i morti;
- presiede a incontri e a soluzioni di dispute;
- rappresenta la comunità a livello pubblico e amministrativo.

Stando così le cose, è quasi naturale e altrettanto necessa-

rio darsi da fare per provvedere ad avere dei buoni catechisti. Già dal '93, nell'allora Missione di Abor, Padre Giuseppe decise di formalizzare degli incontri mensili per i catechisti traducendoli poi in un percorso formativo più formale che preparasse i catechisti di cui la Missione aveva bisogno.

Gli incontri mensili che si facevano all'inizio anche invitando dei sacerdoti diocesani e confratelli comboniani dal Ghana e dal Togo, si tramutarono in una formazione seria e duratura e venne seguita da un direttore a tempo pieno: don Christopher Vordzorgbe designato direttamente dal vescovo. Padre Giuseppe e don Christopher cominciarono a dare delle strutture solide al programma e ai contenuti ma anche alla residenza fisica dove i futuri catechisti potessero risiedere per periodi prolungati e a delle aule per lezioni ed incontri.

Da questo nucleo che iniziò nel '96, ebbe quindi origine il vero e proprio Centro Catechetico della Missione di Abor che poi, poco a poco, fu trasformato in Centro Diocesano, dapprima gestito dalla Missione di Abor e poi, con la consegna della Missione alla diocesi di Akatsi nel 2003, gestito completamente dalla diocesi stessa.

Oggi la direzione di questo centro è affidata a don Johannes Dedo, mentre don Christopher ora insegna al seminario maggiore di Cape Coast dopo i suoi studi a Chicago, negli Stati Uniti d'America intrapresi anche grazie al sostegno di IMFH.

I missionari comboniani arrivarono ad Abor nel 1974 ... Quanta strada è stata fatta da allora e che vivacità per una zona che ha vissuto l'annuncio del vangelo da una sola generazione!

Davide

Angolo-Kumase e ritorno in 15 giorni

Novembre 2010

Ad una cena con amici conosco Christian e parlando del più e del meno tira fuori il discorso che a febbraio parte un gruppo di volontari da Angolo direzione Ghana.

Il giorno dopo contatto Silvana che mi da tutte le informazioni per far sì che parta con loro. Sono elettrizzata, finalmente riesco a realizzare un mio sogno.

19 febbraio 2011

Saluto parenti e amici e parto per questa nuova esperienza. Mi sento piena di energia e so che posso dare molto.

Dopo qualche giorno che sono a Kumase mi accorgo subito che però non è così. Sono loro, la gente del posto, che mi trasmette emozioni fortissime, indescrivibili che mai avrei pensato fino ad oggi.

Il gruppo è veramente unito.

La mattina i nostri uomini vanno in cantiere mentre nel pomeriggio, scortati dal Padre Comboniano Ruben che con padre Ramon e padre Giuseppe componete la comunità di Adidome, giriamo per i villaggi.

Strade faticose ci conducono ai circa 20 villaggi che abbiamo visitato portando viveri, vestiti e giocattoli che distribuiamo a nome dei compaesani che li hanno donati.

Vedere la loro gioia nel ricevere i beni è qualcosa che ti riempie il cuore. Mamme che alzano gli occhi al cielo incredule come per ringraziare chissà chi, bambini che dividono la caramella per darla anche a chi non l'ha presa,

un pallone che fa felici tantissimi fanciulli...

Ti vengono vicini per ricevere una carezza, ti guardano con quegli occhioni che valgono più di mille parole. Solo a pensarci mi si velano ancora gli occhi.

Tanti, forse troppi bambini, affollano questi villaggi e cercano di sopravvivere con ogni frutto che possono ricevere dalla terra ormai bruciata dal sole.

È stata un'esperienza che davvero mi ha toccato nel profondo del cuore.

Ringrazio tutti i miei compagni di viaggio, per tutto quello che mi hanno fatto scoprire in questi 15 giorni e tutti quelli che hanno reso possibile questa missione. Ma soprattutto ringrazio il popolo "nero" che con la sua umiltà, la sua voglia di vivere e di fare mi ha davvero fatto scoprire un lato di me stessa che mai avrei pensato di avere.

Ivonne

Se Abor per i nostri lettori e sostenitori è un luogo divenuto, da qualche anno, famigliare, Mafi Kumase è meno conosciuta e dista qualche decina di chilometri più all'interno della regione, addentro la savana africana in direzione nord. In questo villaggio il nostro gruppo ha soggiornato per due settimane lavorando alla costruzione di tre aule scolastiche che all'occorrenza verranno adibite anche a luogo sacro e per raduni comunitari.

Il giorno dopo l'arrivo partiamo attraverso un percorso mano più verde e collinare. C'è

chi dice e sostiene che "qui" fa più caldo che ad Abor e chi dice il contrario. Chia ha ragione non lo sapremo mai perché a Kumase non c'è verso di comperare un termometro. Ma presto è l'alba di un nuovo giorno e la nostra squadra si muove verso il cantiere che fu ipotizzato a suo tempo da padre Cuniberto Zeziola. Quello che noi troviamo sul cantiere sono una dozzina di operai e alcune fila di mattoni. Padre Ruben Awuye, comboniano ghanese che fa comunità con padre Giuseppe e che segue in particolare questo villaggio pare onnipresente: in missione o nei villaggi per celebrare la S. Messa, si incontra con i catechisti e con padre Giuseppe e sovente è con noi in cantiere non disdegno nemmeno l'uso del badile. La costruzione cresce con l'incidere del lavoro: gli operai locali ora sono diventati una ventina oltre a tre donne che forniscono l'acqua per l'impasto della malta. Un po' per l'età un po' per il caldo, a noi spesso le energie vanno in riserva e la spia segna rosso. Ed è per questo che di pomeriggio ci riposiamo ed insieme a padre Ruben visitiamo alcuni villaggi.

In queste terre più che mai ci siamo sentiti vicini a padre "Berto" che morì nel 1984 lasciando sull'ultima pagina del diario un appuntamento: "Visita ai catecumeni e proiezione del film biblico a Mafi Kumase".

Angelo

Editore

ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE - NELLA CASA DEL PADRE MIO" ONLUS
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile

BASSANI ENRICO

Stampato presso

GRAFICHE RIGA S.R.L.
VIA REPUBBLICA, 9
ANNONE DI BRIANZA (LC)

Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO

n. 0540/03 del 14 maggio 2003



Il gruppo camuno davanti ad una delle costruzioni cui ha lavorato